



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO**

AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017
(EX L. 190/2012)**

PARTE SPECIALE

Gennaio 2015



1.	Premessa	3
2.	Contesto organizzativo di FI.L.S.E.	3
3.	Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione.....	5
4.	Responsabile della prevenzione della corruzione.....	6
5.	Aree maggiormente a rischio corruzione.....	7
6.	Formazione del personale	10
7.	Controllo e prevenzione del rischio	11
8.	Obblighi di informativa	12
9.	Trasparenza ed accesso alle informazioni	13
10.	Rotazione degli incarichi	14
11.	Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi	15
12.	Relazione dell'attività svolta.....	16
13.	Programmazione triennale	16

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* - pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012 -, entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, in particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

In base alla nuova legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione, a livello nazionale, derivano dall'azione sinergica di tre soggetti:

- a) *il Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, costituito con d.P.C.m. 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida;*
- b) *il Dipartimento della funzione pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;*
- c) *l'A.N.A.C., che, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione (ex. C.I.V.I.T.), svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.*

A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale.

A livello di ciascuna amministrazione, invece, la legge n. 190 del 2012 prevede l'adozione del Piano di prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dall'organo di indirizzo politico.

2. Contesto organizzativo di FI.L.S.E.

FI.L.S.E., in relazione al suo oggetto sociale, si occupa dei seguenti aspetti:

- 1) creazione e potenziamento, in ottemperanza alle indicazioni del programma regionale di sviluppo e del piano territoriale regionale, di aree idonee agli

insediamenti produttivi o ad altre iniziative imprenditoriali; creazione e potenziamento di infrastrutture dirette a favorire insediamenti produttivi; realizzazione di programmi e di interventi diretti al recupero ed alla reindustrializzazione di aree ed immobili dismessi;

- a) interventi a favore delle unità produttive di minori dimensioni operanti nel territorio della regione in conformità alle indicazioni del programma regionale di sviluppo o mediante elaborazione di progetti, studi di fattibilità e ricerche di mercato,
 - b) promozione e sostegno alla nascita di nuove imprese, all'innovazione produttiva, al trasferimento tecnologico, al miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, all'incremento del campo di intervento delle imprese a livello nazionale ed internazionale, all'applicazione economica della ricerca anche tramite la creazione, la gestione e la partecipazione a incubatori di imprese e poli scientifici e tecnologici;
 - c) prestazione di altri servizi ai fini dell'espansione, della riconversione, della ristrutturazione e dell'ammodernamento aziendale e settoriale;
- 2) Prestazione di assistenza finanziaria mirata allo sviluppo economico delle imprese di minore dimensione operanti del territorio della regione, tramite società o consorzi diretti a favorire sia l'accesso al credito sia la capitalizzazione delle imprese stesse;
 - 3) Promozione, realizzazione e gestione di infrastrutture di interesse regionale anche attraverso l'individuazione, il reperimento e l'utilizzo integrato di risorse finanziarie pubbliche e private;
 - 4) Incentivazione di iniziative di interesse regionale aventi carattere promozionale di altre attività di sviluppo economico del territorio regionale e realizzazione di interventi specifici o pilota, affidati dalla regione e finanziati sulla base di specifico provvedimento regionale;
 - 5) Gestione, su incarico conferito dalla regione e da altri enti pubblici disciplinato da specifica convenzione, di fondi istituiti con legge statale o regionale o derivanti dall'applicazione di programmi dell'unione europea e finalizzati alla promozione e realizzazione di progetti e di interventi economici;
 - 6) Realizzazione e gestione di programmi, progetti e servizi pubblici, anche in caso di calamità naturali ad essa affidati dalla regione e da altri enti pubblici sulla base di specifiche convenzioni.

Per dare attuazione a quanto sopra, la società si è dotata di una struttura operativa dislocata su diverse sedi ed unità locali di seguito meglio rappresentate:



sede legale

Genova (Ge), Via Peschiera n. 16;

sedi operative

Genova (Ge), P.zza R. De Ferrari n. 1;

Genova (GE), Via Greto di Cornigliano n. 6R;

Imperia (IM), Via T. Schiava n. 29;

Savona (SV), area portuale ex Palazzo Omsav snc;

La Spezia (SP), via Privata OTO 3/5.

3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione

Il presente Piano di prevenzione della corruzione viene redatto in relazione alle indicazioni vigenti alla data di approvazione del medesimo, ed in particolare della legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165", delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni fornite da A.N.A.C..

Pertanto, in adesione alla normativa in essere, con il presente documento, FI.L.S.E. ha inteso predisporre un piano programmatico finalizzato all'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la stessa repressione alla corruzione abbia quale base di partenza una politica di prevenzione della stessa.

Nell'intento di FI.L.S.E., pertanto, il piano di prevenzione coordinerà quanto già presente in tema di sensibilizzazione all'integrità morale dei funzionari pubblici attraverso i codici etici, di incompatibilità, di formazione, di trasparenza dell'azione amministrativa e di efficacia dei controlli interni.

Il concetto di "corruzione", nel presente documento, verrà inteso in senso lato, ossia comprensivo di tutte le differenti situazioni in cui - nel corso dell'attività svolta - si possa riscontrare l'abuso - da parte di un soggetto - del potere a lui affidato e ciò al fine di ottenere vantaggi privati, configurando, in tale circostanza, situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro

la pubblica amministrazione ed i malfunzionamenti della stessa conseguenti l'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ai soggetti.

In un'ottica sistemica nel presente Piano si definiranno, inoltre, le azioni della Società volte a promuovere tutti i meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite sia lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione sia attraverso procedure dedicate alla selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente ed esposti al rischio corruzione.

Infine, nel presente documento verranno definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, le quali verranno fatte oggetto di integrazione nel corso del triennio. Di talchè, il Piano verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli eventuali indirizzi forniti a livello nazionale.

Il presente Piano trova la propria estensione su tutte le attività svolte dalla Società ed innanzi meglio descritte.

4. Responsabile della prevenzione della corruzione

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013, il Consiglio di Amministrazione ha individuato, quale Responsabile della prevenzione della corruzione, il dott. Bertini Walter, Dirigente.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, per ogni anno entro il 31 gennaio, con supporto dei diversi uffici della Società e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi del punto 3.1.1 del Piano nazionale Anticorruzione adottato dalla Presidenza del Consiglio ai sensi della L.190/2012, il presente Piano verrà trasmesso, a cura del Responsabile, all'Amministrazione Pubblica Vigilante e pubblicato sul sito *internet* della Società.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile dovrà:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero si siano verificati mutamenti nell'organizzazione o dell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;



- pubblicare nel sito *web* dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che "la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" (rif. art. 1, comma 8).

La stessa legge dispone che, in caso di commissione - all'interno dell'amministrazione - di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), oltre sul piano disciplinare, anche che per il danno erariale ed all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che costui possa provare di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 nonché sia in grado di dimostrare di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano medesimo (rif. art. 1, comma 12).

Inoltre, qualora venissero accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il responsabile della prevenzione della corruzione ne risponderà, in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. (rif. art. 1, comma 14).

Qualora dovesse intervenire l'adozione di un procedimento disciplinare, in capo al responsabile non potrà essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

La previsione di tale responsabilità rende naturalmente necessaria, nell'ambito aziendale, la creazione del collegamento tra gli adempimenti posti dalla normativa in capo al responsabile con gli obiettivi dirigenziali individuati in sede di definizione degli stessi.

5. Aree maggiormente a rischio corruzione

In relazione alla funzione propria del presente Piano, la primaria esigenza dello stesso si concretizza nell'individuazione delle attività, svolte dalla Società, e nel cui ambito si possa configurare un maggior e più elevato rischio di corruzione e ciò al fine di poter dare attuazione a tutte le misure finalizzate sia alla

prevenzione della medesima sia alla sua repressione allo scopo di poter assicurare dedicati livelli di trasparenza.

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 190/2012 l'art. 1, comma 9, lett. a) procede ad una prima diretta individuazione degli ambiti di analisi obbligatoria, in seno alla Società, e rappresentati dai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) prove selettive per l'assunzione del personale

Oltre a queste, FI.L.S.E. ha individuato le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta:

- e) convenzioni;
- f) attività assistenziali in convenzione.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'anno 2015, legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi. Per le aree identificate alle lettere b), c) e d) si evidenzia che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale, che prevedono già progressivi stati di avanzamento e specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa. Pertanto, nel corso del 2015 si procederà, in particolare, ad individuare e analizzare i procedimenti che, all'interno di tali processi (intesi come insieme di attività complesse che devono essere individuate e ordinate in maniera standardizzata) possono non essere completamente normati o standardizzati.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

Le funzioni coinvolte, e presenti presso la società, sono di seguito classificate in:

Area 1: Settore comunicazione, rapporti esterni, animazione e coordinamento bandi.

Area 2: Settore gestione fondi e finanza di impresa.

Area 3: Settore legale, controlli e governance di gruppo.

Area 4: Settore enti pubblici, progetti speciali, territori, creazione di impresa.

Area 5: Settore amministrativo, finanziario e gestione del personale.

Attori coinvolti	Attività a rischio	Grado di rischio
Area 5 previa autorizzazione del Direttore	Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti	MEDIO
Area 5 previa autorizzazione del Direttore	Pagamento emolumenti, compensi accessori e rimborsi a favore del personale della Società, dei collaboratori e soggetti esterni	MEDIO
Direttore, RSPP	Gestione rifiuti e applicazione normativa D.lgs. 81/2008	MEDIO

Direttore su istruttoria dell'Area 4 e 5	Gestione patrimonio: alienazioni, acquisizioni, permuta, inventariazione, perizie estimative, procedure catastali Gestione di contratti di locazione o concessioni attive/passive	ALTO
Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5	Predisposizione e redazione capitolati d'appalto servizi e forniture. Attività relative a progettazione, validazione, direzione servizi e forniture	MEDIO
Area 4	Predisposizione e redazione capitolati d'appalto lavori Attività relative a progettazione, validazione, direzione e collaudo lavori	MEDIO
Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5	Individuazione procedure selettive e concorsuali	MEDIO
Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5	Individuazione partecipanti alle procedure	MEDIO



Area 2, Area 3 e Area 4	Redazione provvedimenti autorizzatori finalizzati alle erogazioni	ALTO
Area 2, Area 3 e Area 4	Gestione procedure di affidamento per erogazioni concessioni	ALTO
Area 1, Area 2, Area 3, Area 4	Redazione e stipulazione contratti di agevolazioni e decreto di concessione.	ALTO
Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5	Vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti	ALTO
Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5	Gestione attività contabile del Settore Gestione procedure negoziate ed in economia relative a lavori, forniture e servizi Gestione controllo DURC e Gestione controlli requisiti economici-finanziari e tecnico-organizzativi.	MEDIO
Direttore		MEDIO
Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5	Affidamento incarichi esterni	MEDIO
Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5	Selezione fornitori di risorse	MEDIO
Direttore	Accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche	MEDIO
Area 5	Controllo ed applicazione convenzioni CONSIP finalizzate agli acquisti	MEDIO
Area 5	Gestione cassa	BASSO

Nel corso del 2015 si procederà ad una più approfondita analisi delle attività realizzate all'interno della Società al fine di verificare l'eventuale esistenza di ulteriori attività esposte al rischio corruzione, anche sulla base delle informazioni elaborate dai Dirigenti e dai Capi Ufficio.

6. Formazione del personale

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori



particolarmente esposti al rischio corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e dei Dirigenti cui fanno capo gli Uffici particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La formazione dovrà essere assicurata, in primo luogo da strutture interne.

7. Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Società. Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute nel presente documento nonché nelle norme del Codice Etico, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata dal Responsabile della Prevenzione col supporto del proprio ufficio.

Dovranno, infine, esser previste forme di presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia, per quelli già in servizio, con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione coinvolgerà i Dirigenti, il Responsabile ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;

- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio della Società al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi attraverso le modalità che la Società meglio riterrà congrue. Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Il responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione la legge n. 190 del 2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti.

Alcuni dati dovranno essere comunicati all'Amministrazione pubblica Vigilante. La Società è, pertanto, tenuta, tra l'altro, a trasmettere alla stessa le consulenze e gli incarichi conferiti con i relativi compensi. Inoltre, la Società deve comunicare all'Amministrazione pubblica Vigilante, entro il 31 gennaio di ogni anno, tutti i dati utili (inclusi i titoli ed i *curricula*) a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure di selezione.

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17 art. 1 della Legge 190/2012 prevede la possibilità per la Società di prevedere negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituirà causa di esclusione dalla gara.

8. Obblighi di informativa

I Responsabili delle Strutture coinvolte nelle attività a maggior rischio sono tenuti a procedere:

- 1) al monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- 2) al monitoraggio dei rapporti tra la Società ed i soggetti che, con la stessa, stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione,

concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Tali dati devono essere trasmessi con cadenza annuale, entro il 30 novembre, al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

A tal proposito, si rammenta che l'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dal comma 51 della legge 190/2012, prevede la tutela del dipendente che segnala tali fatti all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti o al superiore gerarchico.

9. Trasparenza ed accesso alle informazioni

La definizione di Trasparenza è fornita dall'art.11 del Dlgs. 150/2009, come "accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità" costituisce ora "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili" ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti web istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte (nel caso di contratti sopra la soglia in economia), l'aggiudicatario, l'importo di

aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1 comma 32);

- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- prove selettive per l'assunzione del personale
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

Con riferimento al diritto di accesso ai documenti amministrativi, l'art. 1 comma 30 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi che li riguardano.

La Legge 190/2012 prevede, altresì, che con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione saranno individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione degli obblighi sopra citati e le relative modalità di pubblicazione. La sezione "Amministrazione Trasparente" della Società, accessibile dalla *home page*, contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012, in quanto già introdotte da precedenti disposizioni di legge tra cui quelle del d.lgs. 150/2009.

10. Rotazione degli incarichi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. *b*), nonché al comma 10, lett. *b*), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi.

I dirigenti e i referenti di struttura sottopongono al Responsabile della prevenzione e corruzione una relazione sulle possibili rotazioni di incarichi del personale adibito a svolgere la propria attività in settori ad alto rischio e, laddove venga riscontrata la necessità di effettuare tale rotazione, si attiverà una selezione pubblica volta a verificare le competenze nel settore a rischio. In ogni caso, va tenuto presente che la rotazione è di più facile realizzazione per le attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate.

Ad ogni buon conto, i sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti.

Laddove, in funzione delle peculiarità della Società ovvero delle caratteristiche di assoluta infungibilità del personale interessato, la rotazione non risulti possibile, le scelte conseguenti dovranno essere puntualmente motivate con segnalazione al responsabile anticorruzione.

In tal senso, in particolare, la rotazione non appare di facile praticabilità nell'ambito della Società, in considerazione:

- del numero contenuto dei dipendenti della Società rispetto alla molteplicità delle funzioni svolte;
- delle caratteristiche delle attività e procedure svolte che richiedono professionalità estremamente specialistiche per le diverse funzioni;
- dell'esigenza di contenere i costi e i tempi delle procedure in funzione anche della spesa dei relativi finanziamenti pubblici;
- delle specifiche competenze attribuite ai settori della Società ed ai rispettivi Responsabili, dotati di esperienze distinte e peculiari che non consentono una interscambiabilità priva di impatti organizzativi e di efficienza della Società.

11. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Il responsabile dell'anticorruzione cura e verifica che siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. 8 aprile 2013, n° 39 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e dirigenti.

A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste da tale disciplina.

All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità mentre, nel corso dell'incarico, l'interessato produrrà annualmente una dichiarazione in ordine all'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

12. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione e corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone agli Organi di Governance una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito *internet* nella sezione "Amministrazione Trasparente" (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).

13. Programmazione triennale

La Società, nell'implementazione del presente documento, ha adottato e seguito i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge. Nel dettaglio di seguito verranno enunciati gli interventi programmati in relazione ai differenti anni di competenza.

Anno 2015

Identificare in maniera completa e approfondita le attività a rischio corruzione. I dirigenti ed i responsabili di struttura dovranno, entro la fine del 2015:

1. identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
2. fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
3. qualora emergesse un effettivo e concreto rischio corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penali e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva;
4. segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.
5. monitorare, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti, i cui risultati possano essere consultabili sul sito *web* istituzionale (art. 1, comma 28, Legge 190/2012). In quest'ottica si prevede di elaborare in tempi ristretti una comunicazione a tutte le Strutture amministrative in cui siano richiamati i termini per la conclusione dei procedimenti ed in cui sia descritto il processo di verifica nel rispetto dei medesimi (art. 1, comma 9, lettera d), Legge 190/2012);
6. monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di

- qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione (art. 1, comma 9, lettera e), Legge 190/2012);
7. ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;
 8. procedere all'attuazione ed all'integrazione degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (art. 1, comma 35, Legge 190/2012);
 9. applicazione delle modifiche introdotte dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 all'art. 53 del Decreto Legislativo 165/2001 in materia di prestazioni e incarichi;
 10. individuare le procedure appropriate per selezionare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
 11. predisporre il piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare *focus* sia sui processi amministrativi e organizzativi sui soggetti particolarmente esposti;
 12. definizione del Codice di comportamento dei dipendenti sulla base del D. P. R. 16 aprile 2013, n. 62 (art. 1, comma 44, Legge 190/2012).

Anno 2016

esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2015 (comma 10, lettera a, Legge 190/2012), da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Dirigenti ed i Responsabili di Struttura;

- 1) definizione di obiettivi da assegnare al personale dirigente inerenti il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;
- 2) definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;
- 3) azioni di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;
- 4) attivazione di un protocollo per la lotta all'infiltrazione mafiosa e criminalità organizzata, ai sensi della Legge antimafia;
- 5) recepimento delle norme relative alla modifica del codice degli appalti con riferimento in particolare alle controversie su diritti soggettivi derivanti dall'esecuzioni di contratti ed ricorso ad arbitri di cui ai commi 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 (Legge 190/2012);

- 6) attuazione degli obblighi immediati di trasparenza con la pubblicazione sul sito degli atti indicati dalla L. 190/2010, con particolare riferimento a quanto richiesto nell'art. 1 comma 32 per le procedure di affidamento di lavori forniture e servizi;
- 7) Attuazione dell'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano;
- 8) recepimento nella normativa interna dell'art. 35-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dal comma 46 della legge 190/2012;
- 9) elaborazione di un Regolamento in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali, sulla base del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39; emanazione di un Regolamento per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

Anno 2017

- 1) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2016;
- 2) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- 3) Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2016;
- 4) Verifica del progetto sulla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;
- 5) Elaborazione di un Regolamento per l'attuazione degli obblighi di trasparenza informazione e pubblicità descritti nel paragrafo 10, in base ai decreti che saranno emanati dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione ai sensi del comma 31 della legge 190/2012;
- 6) Elaborazione di un Regolamento per individuare incarichi vietati ai dipendenti, sulla base di decreti del Ministro per la p.a. e la semplificazione di concerto con i Ministri interessati, ai sensi del comma 42 della Legge 190/2012;
- 7) Elaborazione di un Regolamento sui procedimenti amministrativi, che disciplini in particolare gli illeciti e le sanzioni disciplinari correlati al superamento dei termini, sulla base del Decreto legislativo del Governo ai sensi del comma 48 della legge 190/2012;
- 8) Recepimento delle disposizioni dei decreti del Ministero per la p.a. e la semplificazione, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la conferenza unificata volti ad individuare le informazioni rilevanti e le modalità di pubblicazione ai fini degli obblighi di trasparenza



(co. 15 e 16) nonché le indicazioni per l'applicazione degli obblighi di posta certificata e di accessibilità alle info della p.a. (commi 29 e 30), ai sensi del comma 31 della legge 190/2012.